

ROMA	1
NAPOLI	0

ROMA: Tancredi 6, Nela 7, Manfredonia 6.5, Odi 6.5, Colovati 6, Massaro 6.5, Desideri 6, Voeller 6.5, Giannini 6.5, Policiano 6, (12 Peruzzi, 13 Ferrario, 14 Andrada, 15 Conti, 16 Rizzitelli).

NAPOLI: Giuliani 6.5, Ferrara 6, Francini s.v. (19' Carranante 6); Fusi 5.5, Corradini 5.5, Renica 5.5; Crippa 6, De Napoli 6, Careca 6, (83' Filardi s.v.) Maradona 5.5, Carnevale 5, (12 Di Fusco, 15 Neri, 16 Giachetta).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 6.

RETE: 87' Voeller.

NOTE: angoli 3 a 1 per la Roma. Cielo sereno, splendida giornata invernale. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 39.288 (18.955 abbonati, 20.333 paganti) per un incasso di lire 1.254.488.000 (555.230.000 quota abbonamenti).

PISA	1
LAZIO	1

PISA: Grudina 5; Cavallo 6.5, Lucarelli 5.5; Faccenda 6, Bocca-fresca 6.5, Bernazzani 5.5; Cuoghi 6.5, Gazzano 5.5; Inccocciati 6.5, Been 5 (81' Dolcetti g.), Piovanelli 6 (65' Dianda 6), (12 Nista, 14 Brandani, 16 Severeny).

LAZIO: Martina 6; Monti 5.5, Piscocchia 6; Pin 6.5, Gregucci 6, Marino 6, Dezotti 5.5, Icardi 6, Muro 6.5, Acerbis 6.5 (65' Rizzolo 6.5), Sosa 6, (12 Fiori, 13 Di Loreto, 15 Greco, 16 Prodromo).

ARBITRO: Di Cola di Avvenzo 4.

RETE: 36' Inccocciati, 86' Sosa.

NOTE: angoli 3 a 2 per il Pisa. Giornata di sole, temperatura invernale. Al 41' espulso Gregucci. Ammoniti: Faccenda, Dezotti, Lucarelli. Spettatori 11.121 (di cui 4.110 abbonati) per un incasso totale di L. 267.328.766.

BOLOGNA	1
ASCOLI	0

BOLOGNA: Sorrentino 6.5; Luppi 6, Villa 7; Pecci 6, De Marchi 6.5, Monza 6; Poli 5.5 (75' Bonini n.g.), Stringara 5.5, Lorenzini 6 (65' Marzotto n.g.), Bonetti 6.5, Alessio 6, (12 Cusin, 13 L. Villa, 14 Giannelli).

ASCOLI: Pazzagli 6.5; Dastro 6, Rodia 6; Benetti 6, Fontolan 5.5, Arslanovic 6; Agostini 6.5, Gori 6, Aloisi 6, Giovannelli 5.5 (80' Bongiorno n.g.), Cvetkovic 5.5, (12 Bocchino, 13 Fusco, 14 Carosi, 15 Fioravanti).

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

RETE: 9' Bonetti.

NOTE: angoli 6 a 2 per il Bologna. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Benetti, Bongiorno, Alessio. Spettatori circa 20.000 dei quali 10.774 abbonati per una quota di lire 271.033.900 e 7.748 paganti per un incasso di lire 163.053.000.

ROMA-NAPOLI

Liedholm rinuncia ancora ai «gioielli» estivi e incastona la quarta vittoria consecutiva. Azzurri sottotono dominati per tutta la partita e alla fine il colpo di grazia di Voeller

Frizzante Roma d'annata

RONALDO FERGOLINI

ROMA. La tradizione del «botto» non conosce flessioni, mentre in declino appare l'usanza del lancio dei cocci. Tenendosi al passo con i tempi la Roma ha festeggiato il giorno di San Silvestro facendo scoppiare tra le mani degli «esperti» napoletani un micidiale tric-trac di fabbricazione tedesca e guardandosi bene dal lanciare dalla finestra quella inronata formazione che doveva essere restaurata con la campagna acquisti dell'estate scorsa. Dopo tanti tentativi di sostituire il vaso di cocco con uno di presunta porcellana, «mastro Liedholm» è riuscito a sedersi al tavolo delle grandi con la forza delle vecchie stoviglie.

Otto punti in quattro partite ed un terzo posto, seppur in condominio con Juventus e Sampdoria: una clamorosa prodezza atletica per una squadra di presunti attrici. La quaterna di Capodanno fa sognare e il presidente Viola non si lascia sfuggire l'occasione per rilanciare dopo le diverse mani vinte dalla critica: «E così sono serviti quelli che parlavano di dirigenti vecchi, di tecnici decrepiti e di campagne acquisti arterioclerotiche... Chi vince ha sempre ragione, ma il polemico presidente della Roma non può far finta di non vedere che i suoi pregiati capi estivi continuano a restare in vetrina e che questa Roma ha il vespero dello scorso anno, infrascato solo con il rivoltello Voeller e il saldo autunnale di Massaro. E questo è un dato di fatto e non polemica pretestuosa. Ma questa vecchia Roma vince e ritrova anche giovanili presunzioni. Capitano Giannini, sfornandosi di indossare i panni del Principe umile rimanda il discorso scudetto: «Per il momento godiamoci questa meravigliosa quaterna, chissà, alla fine di gennaio potremmo fare tombola?». Già, ma al di là dei meriti dei giallorossi, bisogna sottolineare che se sabato all'Olimpico la Roma ha tenuto per tutti i novanta minuti il cartello, ne questo è accaduto anche perché il Napoli sembrava non aver nessuno voglia di giocare.

A cominciare da Maradona. Il «pibe de oro» sembrava più un Pandoro, fatto tranquillamente a fette da Manfredonia e Desideri in parti uguali. Lui l'aveva detto alla vigilia e lo ha ribadito poi negli spogliatoi: «Farei giocare in questo giornale è un'assurdità. Ma certo, perché infliggere in questo modo sui poveri salariati del pallone Mica fanno la bella vita dei turnisti delle acciaierie o delle guardie mediche?».

Ad Ascoli - ha ammesso Giannini - abbiamo vinto perché ci siamo trovati di fronte una squadra senza capo né coda... È la stessa cosa è successa contro il Napoli all'Olimpico. Merito della Roma è stato quello di saper cogliere le occasioni al volo e di perfezionare quello che, finalmente, ha le caratteristiche di un modulo di gioco. Questa Roma ad una sola punta dove potrà arrivare? Difficile prefissare traguardi, sicuramente ha buone possibilità di avanzare considerando lo stato di grazia di Voeller e la mentalità che sta assumendo la squadra. È una Roma più saggia, senza troppi grilli per la testa, quella che il Barone sembra riuscito ad assemblare. Ognuno si preoccupa di svolgere il suo onesto compito e alla fine ne viene fuori un elaborato certo non da premio Strega, ma con buone chance di diventare comunque un best seller. Peccato che nei mezzogiorni continuano a restare invendute le copie di Renato Rizzitelli e Andrade. Esempio di una politica editoriale non proprio brillante.

Gol mangiati e rigori reclamati

4' prima ed unica vera azione del Napoli: Carnevale e Careca dettano a colpi di tacco, il brasiliano poi tira e la palla va oltre la traversa.

11' rovesciata, spalle alla porta, di Massaro nell'area napoletana: il pallone sbatte sul corpo di Renica, l'ex milanista reclama il rigore. L'arbitro punisce il reclamo con una punizione a favore del Napoli.

22' Giannini lancia lungo Desideri che a due passi da Giuliani buca vergognosamente la palla.

30' occasione d'oro per Policiano che «ciabatta» addosso al portiere.

35' Colovati incorna di testa, Renica salva deviando in corner. Sul calcio d'angolo ci riprova Voeller, ma il suo colpo di testa finisce di poco fuori.

41' Giannini cade in area dopo un contrasto:

Sostituzione contestata

Il Napoli si accende negli spogliatoi, Bianchi e Careca fanno scintille

LORETTA SILVI

NAPOLI. Anno nuovo polemiche vecchie. Cotichini e panettoni i peggiori nemici del Napoli. Come da tradizione dopo la pausa natalizia gli azzurri lo hanno «buscate», a brindare questa volta è stata una Roma in condizioni fisiche superiori a quelle degli avversari. Una sconfitta nella quale si mescolano anche vecchi rancori.

Infatti, dieci minuti prima del termine della gara, e quindi ancora sullo 0-0, Bianchi ha sostituito Careca con un difensore, Filardi. Il brasiliano esce sbraitando, Bianchi è costretto addirittura ad alzarsi dalla panchina per redarguirlo. La scenetta è visibile anche dagli spalti, una radio privata la racconta in diretta.

«Cosa è successo negli spogliatoi? Purtroppo non posso raccontarvelo, anche se Bianchi e Careca si fossero tolti la testa... D'altra parte a faccio il giocatore o faccio l'allenatore». La frase di Maradona, è meglio di una spiata. Specie se si pensa a quello che poi è successo in campo. Tempestilli, che nel compito di controllare Carca non era mai uscito dalla sua area, riesce, infatti, a sganciarlo. È suo il cross per la testa di Voeller che dà la vittoria alla Roma, a tre minuti dalla fine. «Il cross è partito proprio dalla zona di Filardi» dice Maradona - ma la colpa non è certo la sua. Era appena entrato, praticamente a freddo. Colpevoli siamo tutti. Una squadra che vuole vincere lo scudetto non può perdere una partita a tre minuti dal termine.

Tre punti dall'Inter, ormai improponibile l'aggancio promesso da Maradona per la paritissima del 15 gennaio quando i nerazzurri verranno al San Paolo. «Il guaio è che quest'Inter va a mille», conclude sconsolato Maradona.

«Per me questa partita non sarebbe decisiva ora e non lo sarebbe stata neppure se avessimo vinto a Roma» - dice il portiere Giuliani - «Speriamo invece che la sconfitta non ci danneggi il morale. Personalmente sono amareggiato; Voeller ha segnato un gol a partita praticamente conclusa. Un gol bello, non si discute, ma anche il Napoli ha sbagliato qualche cosa dopo aver ben contenuto gli avversari per tutta la partita. A centrocampo, per esempio, non riuscivamo a mantenere la palla, sbagliavamo i controlli, anche i più elementari. Perché? Non lo so, mica ci gioco io...».

Anche Renica ammette che il Napoli soffre dal punto di vista atletico. «La nostra condizione è calata, non si può nascondere. All'Olimpico ha giocato un Napoli iriconoscibile. Il gol? Una palla persa stupidamente a centrocampo. D'altra parte la partita era cominciata storta, con l'infortunio di Francini». L'ex granata, intanto, potrebbe saltare proprio la trasferta di Torino a causa di una forte contusione al ginocchio sinistro. Certamente non sarà in campo mercoledì in Coppa Italia contro l'Ascoli.



È il colpo di testa vincente di Rudi Voeller, invano contrastato da Corradini



Bersellini, neoallenatore ascolano, esce deluso dal Comunale

BOLOGNA-ASCOLI

Maifredi boccia «l'esordiente» Bersellini

Bonetti castiga-Ascoli

Dopo alcuni minuti di studio, nei quali però il Bologna riesce a proporsi in avanti, i rossoblu passano: sugli sviluppi di una punizione, nell'area di rigore ascolana si accende un furioso batti e ribatti, ci sono maldestri interventi di Benetti e Cvetkovic che non riescono a liberare, il pallone arriva ad Alessio che tocca per Bonetti, gran botta di sinistra della mezz'ala bolognese e palla in rete. Già un paio di stagioni fa Bonetti realizzò il suo primo gol in serie. A proprio contro l'Ascoli.

14' il Bologna insiste per cercare il raddoppio e chiudere così la partita: anche i difensori appoggiano l'attacco e il terzino Villa riceve il pallone da Poli, pare in condizione di arrivare al secondo gol, ma la sua conclusione va fuori.

32' primo tiro di una certa consistenza dell'Ascoli nello specchio della porta bolognese: l'autore è Arslanovic ma Sorrentino ben piazzato para.

36' si fa vedere Stringara con un cross riesce a pescare Poli: colpo di testa del numero sette rossoblu con Pazzagli pronto alla deviazione.

47' comincia a crescere il lavoro per Sorrentino che è chiamato a una uscita per anticipare Aloisi.

58' l'Ascoli va vicino al gol prendendo con insistenza. Una delle sue azioni viene interrotta sulla sinistra in modo irregolare, c'è una punizione calciata da Gori, Agostini in area con puntualità concluse, però Sorrentino, ancora ben piazzato, dà una ammanciata al pallone che finisce sulla traversa. Così il Bologna si assalta.

71' ancora un calcio di punizione tirato da Gori, colpo di testa di Fontolan e parata di Sorrentino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO VANNINI

BOLOGNA. Da anni l'Ascoli riesce ad interpretare nella maniera giusta il ruolo di squadra in brutte acque che deve salvarsi. Il compito quest'anno si è aggravato a causa di circostanze diverse, tra cui la catena di infortuni che ha colpito elementi importanti come Casagrande, Dell'Oglio, Giordano, tanto per fare qual-

che nome. Anche il Bologna, tornato in serie A, sta tentando di calarsi nella dura realtà. Da un po' di tempo ha capito che il suo obiettivo massimo è soltanto la salvezza, e adesso sta cercando gli «strumenti» adatti per tentare di raggiungere quel traguardo. Ben si è inquadrate nel compito Renato Villa, un giocatore che non fa storie se deve stare in panchina, che non è certo un maestro di classe, ma quando serve lui sa rispondere nel modo migliore. Come si usa dire: è un generoso e sa essere anche un trascinatore. Ebbene, proprio il difensore Villa è stato uno dei giocatori migliori del match che il Bologna ha vinto con allanno sull'Ascoli.

A dire il vero proprio la linea di difesa nel suo complesso (con l'attento Sorrentino e il puntuale De Marchi) è stato il reparto essenziale di un Bologna che, passato in vantaggio con l'ottimo Bonetti, ha avuto «paura» di vincere. Alla distanza si è chiuso davanti alla propria area; anche perché molti uomini del centrocampo hanno stentato e le punte non hanno risposto con la necessaria concretezza in questo match spregiato. Ha commentato a fine incontro il neoallenatore ascolano Bersellini: «Un pari l'avremmo meritato, abbiamo avuto l'opportunità per andare in gol e non l'abbiamo sfruttata, mentre invece con un svariato abbiamo favorito la loro seguitura».

E Maifredi di rimando: «Per trenta minuti ho visto il vero Bologna, poi ha avuto paura. Comunque dato il tipo di incontro l'essenziale era vincere, qualunque altro risultato sarebbe stato fallimentare».

Come motivo di consolazione, alla ripresa degli allenamenti il Bologna dovrebbe rappresentare l'attaccante cileno Rubio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. La «voce» era uscita qualche giorno fa: il presidente Corioni passa la mano, l'industriale Benetton rileva il Bologna. C'era stata però una prima secca smentita dello stesso Corioni. Poi sabato nel dopopartita lo stesso presidente rossoblu è tornato sull'argomento dicendo: «Ritorno ancora una volta che il Bologna non è in vendita».

Gigi Maifredi sollecitato a dare una sua interpretazione alla vicenda, ha affermato: «Sono sicuro che Corioni non lascerà il Bologna per diverso tempo, poiché fra poco il settore giovanile che lui ha voluto rinnovare, comincerà a dare frutti, con diversi giovani che stanno per affermarsi».

Resta il fatto che il Bologna ha necessità di una ristrutturazione. Da oggi Nello Governato passa alle dipendenze della Juventus e il Bologna, con un presidente che abita e opera a Brescia, ha bisogno di un nuovo direttore sportivo. I nomi in circolazione sono Cavalieri, Sandro Vitali e Nassi. □ F.V.

PISA-LAZIO

Su punizione di Sosa, a 4' dal termine, il portiere intercetta ma non trattiene la palla

Il gran regalo di Grudina

Precipitosa l'espulsione di Gregucci

3' punizione battuta da Been con pallone ribattuto di testa da Gregucci, e sfera che finisce sui piedi di Lucarelli. Gran tiro del terzino con pallone deviato in calcio d'angolo da un difensore.

6' Cuoghi dalla destra, dopo aver saltato un avversario, centra: pallone che supera la difesa laziale e gran tiro a volo di Inccocciati con pallone fuori misura.

16' punizione battuta da Muro con pallone in area. Gregucci salta più alto di tutti e di testa cerca il gol. Il pallone finisce fuori.

24' calibrata punizione di Muro con pallone in area piccola per la testa di Gregucci. Questa volta il pallone sfiora il palo.

36' punizione per il Pisa sulla destra. Scambio Cuoghi-Been con scatto dell'olandese che si porta in una zona franca e riceve. L'olandese effettua un cross a rientrare che inganna la difesa, Inccocciati appostato sul secondo palo, con gran tempismo, schiaccia in rete di testa.

38' perfetta punizione del sudamericano Sosa e gran parata a terra di Grudina.

41' lancio di Cuoghi per Piovanelli che un paio di metri fuori l'area di rigore laziale viene affrontato decisamente da Gregucci. Il pisano rotola a terra e l'arbitro lo manda, con decisione precipitosa, in anticipo negli spogliatoi.

65' Materazzi sostituisce un centrocampista, Acerbis con Rizzolo. Contromossa di Bolchi che manda in campo un difensore, Dianda, al posto di un attaccante, Piovanelli.

86' fallo di Bernazzani sullo scatenato Rizzolo. Punizione da fuori area. Sosa allunga a Pin che ferma il pallone. Gran sberle di Sosa, pallone che picchia a terra un paio di metri dalla porta di Grudina e che prende un effetto strano. Il portiere si tuffa abbracciato ma non trattiene: la palla supera la linea bianca. È rete. □ L.C.

LORIS CIULLINI

PISA. Partita con finale alla Hitchcock all'Arena Garibaldi. Gara che ha lasciato l'amaro in bocca ai nerazzurri pisani ed alle migliaia dei loro sostenitori che speravano di salutare la fine dell'anno brindando ad una vittoria. Invece, a pochi minuti dalla fine, il portiere Grudina, su punizione di Sosa, non è riuscito a trattenere il pallone e la partita si è conclusa senza vinti né vincitori. Risultato più che giusto anche se è vero che i nerazzurri di Bolchi, andati in vantaggio poco dopo la mezz'ora con Inccocciati e pur giocando con un uomo in più per quasi cinquanta minuti, per la precipitosa quanto ingiusta espulsione di Gregucci (reo di avere commesso un fallo su Piovanelli), non sono riusciti ad approfittare della superiorità numerica.

Ed è appunto anche per questo che il Lazio ha lasciato lo stadio pisano con un premio insperato anche se sarà bene far presente che la pattuglia di Materazzi, dopo aver commesso uno svantone in difesa in occasione del gol di Inccocciati, ha messo da una parte ogni tatticismo, si è impegnata della fascia centrale del centro campo e, non appena l'allenatore ha deciso di

mandare in campo il giovane Rizzolo, è apparsa più aggressiva, addirittura incontenibile. I biancocelesti negli ultimi venticinque minuti hanno giocato ad una porta, prendendo i pisani nella loro area di rigore. Per questo il pareggio, anche se scaturito da una svista del portiere, è il giusto premio dell'impegno e della capacità profusa. Unico neo la mancanza di giocatori in prima linea capaci di farsi largo nella difesa avversaria. Rispetto al gran volume di gioco espresso dai centrocampisti (che hanno surclassato quelli avversari) le punte (fatta eccezione per Rizzolo) sono apparse troppo evanescenti, timorose, prive della grinta che occorre in un campionato duro come il nostro.

Per quanto riguarda il Pisa, che aveva avuto a portata di mano una importante occasione per allontanarsi dalla zona retrocessione, che cosa dice? A nostro avviso questa volta l'allenatore Bolchi ha commesso alcuni errori di valutazione: ha lasciato per troppo tempo in campo Been, che non è mai riuscito ad entrare in partita, e nella ripresa, quando il Lazio per attaccare si scoprieva in difesa, non ha utilizzato il belga Severeny che è un contropiedista nato.

Materazzi
«Non è stato un furto»

Smentita
Benetton? «Non vendi» dice Corioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. La «voce» era uscita qualche giorno fa: il presidente Corioni passa la mano, l'industriale Benetton rileva il Bologna. C'era stata però una prima secca smentita dello stesso Corioni. Poi sabato nel dopopartita lo stesso presidente rossoblu è tornato sull'argomento dicendo: «Ritorno ancora una volta che il Bologna non è in vendita».

Gigi Maifredi sollecitato a dare una sua interpretazione alla vicenda, ha affermato: «Sono sicuro che Corioni non lascerà il Bologna per diverso tempo, poiché fra poco il settore giovanile che lui ha voluto rinnovare, comincerà a dare frutti, con diversi giovani che stanno per affermarsi».

Resta il fatto che il Bologna ha necessità di una ristrutturazione. Da oggi Nello Governato passa alle dipendenze della Juventus e il Bologna, con un presidente che abita e opera a Brescia, ha bisogno di un nuovo direttore sportivo. I nomi in circolazione sono Cavalieri, Sandro Vitali e Nassi. □ F.V.



Ruben Sosa, autore del pareggio laziale a Pisa